



UNICUSANO FOCUS

Università degli Studi Niccolò Cusano - Telematica Roma



SPORT & RICERCA

Settimanale di Scienza, Industria e Sport a cura della Cusano

ALLEGATO AL NUMERO ODIERNO DEL

Corriere dello Sport
SEMPLICEMENTE PASSIONE

I.P. A CURA DELL'UNIVERSITÀ
NICCOLÒ CUSANO
E DI SPORTNETWORK

MERCOLEDÌ 9 DICEMBRE 2015
www.corrieredelloSport.it

Valori in campo
Paglia, lo sport
missione da eroi

> A PAGINA V



Imprese paralimpiche
Assunta e il peso
lanciato oltre il buio

> A PAGINA IV

Scoperte
Largo ai probiotici
i batteri positivi

> A PAGINA III

FLAVIO INSINNA

«IL SEGRETO È RIDERE»

> La ricetta del conduttore: «La via migliore per il benessere passa solo per la felicità»

> A PAGINA II

L'INTERVENTO

Risvegliamoci dal letargo

Siamo un Paese «in letargo esistenziale collettivo» dove gli individui, le famiglie, le imprese restano in un «recinto securizzante, ma inerziale». Il recente Rapporto Censis sulla situazione sociale dell'Italia descrive la società italiana in un limbo fatto di mezze tinte. Il contesto economico e sociale frutto dei cambiamenti intervenuti negli ultimi anni e lo stato di inerzia che caratterizza molti ambienti dell'economia, della politica e della vita sociale italiana richiede un cambiamento di rotta nella quotidianità e nello sviluppo di prospettive di lungo periodo. Per uscire dalla difficile situazione in cui ci troviamo, occorre recuperare la virtù del coraggio guidato dalla ragione. C'è bisogno di uomini e donne che sappiano fronteggiare gli eventi, spesso drammatici, che purtroppo ci colpiscono. Serve una nuova cultura di impresa e dello stare insieme che ponendo al centro i problemi dell'uomo sappia coniugare creatività e responsabilità, evitando la deriva della ricerca della ricchezza monetaria a tutti i costi. L'importanza che la nostra società dà al denaro rischia di togliere respiro alla creatività e a quello spirito di imprenditorialità diffusa, dentro e fuori le imprese, che è fondamentale per un complessivo risveglio delle nostre migliori qualità. L'Università è essenziale per spronare le forze migliori della società a recuperare questa cultura di spessore che riattivi gli animi sopiti e, soprattutto, per consentire la crescita delle nuove generazioni, renderle capaci di costruire un futuro migliore e divenire la nuova classe dirigente.

Prof. Mario Rizzo
Professore ordinario di Economia e Gestione delle Imprese
Preside della Facoltà di Economia
Università Niccolò Cusano

AZIENDE

Il fitness contro
la disabilità
L'esempio
della Impur

> A PAGINA VI



CALCIO, SERIE D

Nel girone H
tutto aperto
in vetta:
ecco gli scenari

> A PAGINA VII



FOTO PAOLO MAROLLA



UNIVERSITÀ
NICCOLÒ CUSANO



• ECONOMIA
• PSICOLOGIA

• SCIENZE POLITICHE
• INGEGNERIA

• GIURISPRUDENZA
• SCIENZE DELLA
FORMAZIONE

800 98 73 73

CONTATTI@UNICUSANO.IT

WWW.UNICUSANO.IT

RICERCA

Una risata può aiutare la memoria

Uno studio americano della Loma Linda University, in California, ha dimostrato che risate e buonumore abbassano i livelli di cortisolo, con influenza positiva sull'ippocampo: tutto giova alla memoria.



RICORRENZE

A ottobre il World Smile Day

Si chiama World Smile Day: il primo venerdì di ottobre si festeggia ogni anno la Giornata Mondiale del Sorriso, da ormai 50 anni. È nata da un'idea di Harvey Ball, l'artista americano che ha inventato lo smile.



FLAVIO INSINNA

«SAPER SORRIDERE TI SALVA LA VITA»

Il conduttore di Affari Tuoi crede nelle capacità miracolose del buonumore: «Una giornata senza ridere è tempo perso»

«Anni di studi lo dimostrano. Sono felice quando capisco di aver strappato una risata»

«Lo sport? Quando ho tempo mi piace nuotare e svolgere attività subacquee» spiega lo showman



Flavio Insinna, tra i protagonisti de "Il professore Cenerentolo"

Il padrone di casa di "Affari Tuoi" è uno dei volti più amati del piccolo schermo. Attore, conduttore, scrittore, Flavio Insinna con la sua simpatia e genuinità riesce a regalare ogni giorno sorrisi e risate: almeno per la durata del programma, sarà facile mettere da parte i problemi della quotidianità. Sa bene che una risata allontana lo stress lo stesso Insinna, che invita ogni tanto a «sospendere i pensieri» e a regalarsi leggerezza e risate.

Ogni giorno entra nelle case degli italiani portando allegria e buonumore: il

sorriso allontana le preoccupazioni e i pensieri negativi. E' uno dei segreti per vivere meglio?

«Certo e non sono io a dirlo: anni di studi e di ricerche hanno dimostrato gli effetti benefici che saper ridere ha sulla salute. È vero però che oggi, con quello che sta accadendo nel mondo, è sempre più difficile strappare un sorriso. Anzi. C'è sempre qualcuno pronto a toglierlo. Io ci provo, non sempre ci riesco. Mi fa piacere però quando qualcuno mi incontra per strada e dice: "Ti seguivo sempre in tv, quando lo faccio metto da parte le pre-

occupazioni". Una giornata senza un sorriso è una giornata persa».

Anche alimentarsi bene tiene alto l'umore. Lei segue una dieta? Che scelte fa a tavola?

«A dire la verità sono un po' birbantello. Fosse per me vivrei tra hamburger e patatine ma so benissimo che per stare bene bisogna mangiare bene. Faccio co-



lazione con caffè e fette biscottate col miele. Salto però spesso il pranzo e a cena non rinunciò a un piatto di pasta, specie se mi ritrovo in buona compagnia. So che saltare i pasti non è il massimo ma so anche che non bisogna eccedere con i dolci. Su quelli, ad esempio, sto molto più attento. Se poi la sera faccio qualche peccato di gola in più so come rimediare: parcheggio la macchina il più lontano possibile da casa. Camminare è importante. Più passano gli anni e meno si dovrebbe mangiare. Lo diceva spesso anche mio padre che era medico. Qualche sacrificio a tavola va fatto».

Pratica sport?

«Sì. Nuoto e subacquea. Non ho mai amato la palestra e non sono mai stato amico degli attrezzi. Però mi piace nuotare: non riesco ad andare tutti i giorni in piscina ma nel fine settimana non mi tiro indietro».

Lei partecipa attivamente a varie campagne sociali in favore dei minori, come accaduto in occasione della Giornata internazionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza del mese scorso: quanto lavoro c'è ancora da fare per garantire il benessere dei bambini?

«Moltissimo. Questo Paese non ama i più deboli: i minori come gli anziani. Ognuno di noi però nel suo piccolo può fare qualcosa per aiutare chi ne ha bisogno. Ad "Affari tuoi" ospitiamo con grande piacere campagne di solidarietà e invitiamo a sostenere iniziative di beneficenza. Dobbiamo ricordare che abbiamo un obbligo morale nei confronti delle generazioni che verranno».

© COPYRIGHT UNIVERSITÀ NICCOLO CUSANO

COS'È LA GELOTOLOGIA

1930



La gelotologia è la disciplina che studia ed applica le potenzialità del ridere e delle emozioni positive in funzione terapeutica. Trova le sue radici nella PsicoNeuroEndocrino Immunologia inventata da Han Selye [nella foto].

1960



Norman Cousins è il padre della gelotologia: ammalato di cuore sin dal 1960, come terapia usò dosi massicce di vitamina C e la terapia del riso, che consisteva nella visione di alcuni film dei fratelli Marx.

1983



Ideatore di una terapia olistica nota come clownterapia. Alla sua figura è ispirato anche un film biografico che porta il suo nome con Robin Williams.

Il professor Martina: «Se suggeriti da un professionista possono essere di grande aiuto»

Gli italiani mostrano da tempo interesse nei confronti degli integratori alimentari: secondo recenti dati, ben 8 su 10 li consumano almeno una volta l'anno. Nonostante ciò, i falsi miti restano diffusi. Ne ha parlato il prof. Alberto Martina, Docente presso il Dipartimento di Scienze del Farmaco dell'Università di Pavia, intervenuto ai microfoni di Radio Cusano Campus, la radio dell'ateneo romano, durante la diretta di Genetica Oggi.

Professore, questi "tanto amati integratori" servono realmente?

«Prima di tutto bisogna dire che gli integratori fanno parte della categoria degli alimenti. Sono degli alimenti speciali, molto concentrati, che permettono di avere un effetto positivo sulla salute di chi li utilizza. Ovviamente, c'è integratore e integratore: la qualità delle materie prime, il modo con cui sono formulati

IL PARERE

Integratori, effetti benefici tra verità e miti da sfatare



e i controlli che vengono fatti, fanno in modo che ci siano sul mercato integratori di altissima qualità e altri su cui bisognerebbe andarci un po' più cauti».

La scelta per il consumatore non è però facile, anche a causa di pubblicità fuorvianti.

«Visto l'utilizzo che ne stanno facendo soprattutto i medici specialisti, prima di tutto bisogna seguire e utilizzare integratori con modalità suggerite da un professionista. In secondo luogo, possiamo sempre chiedere un consiglio professionale di alta qualità al farmacista. Non dimentichiamoci che in Italia, su più di 2 miliardi e 300 milioni di euro di integratori venduti, 2 miliardi e 180 milioni di euro sono stati venduti su consiglio del farmacista».

Davanti a una alimentazione variata, c'è bisogno di assumere un integratore?

«Quello che si mangia è fondamentale, pensiamo per esempio al rapporto fra cibo e tumori. Ci sono cibi che favoriscono i tumori,

così come ce ne sono altri protettivi nei confronti degli stessi. Ciò detto, gli integratori sono qualcosa di un po' diverso rispetto alla normale alimentazione. Per esempio, se volessi assumere 2 gr al giorno di Vitamina C, dovrei mangiare circa 20 Kg di arance; assumendo un integratore, ho un costo ragionevole e un quantitativo di vitamina che non riuscirei ad assumere con l'alimentazione».

Servono gli integratori a chi pratica un'attività sportiva?

«Solitamente, per chi fa sport gli integratori più utilizzati sono quelli che reintegrano il magnesio e il potassio persi con la sudorazione. Oggi sono stati sviluppati anche degli integratori per chi fa sport che lavorano sia sul metabolismo delle cartilagini; pensiamo ai traumi o ai microtraumi che si hanno nel calcio; questi integratori cercano di preservare l'integrità della cartilagine. Ce ne sono inoltre molti altri che lavorano sul muscolo supportandolo. Per chi fa sport è fondamentale che siano integratori assolutamente "no doping"».

© COPYRIGHT UNIVERSITÀ NICCOLO CUSANO



Per segnalazioni, commenti, informazioni, domande alla redazione dei contenuti del settimanale Unicusano Focus - Sport e Ricerca, potete scrivere all'indirizzo: ufficiostampa@unicusano.it

LA SPIEGAZIONE

Anche la Fao e l'Oms li promuovono

Cosa sono esattamente i probiotici? Secondo la definizione ufficiale di FAO e OMS, i probiotici sono "organismi vivi che, somministrati in quantità adeguata, apportano un beneficio alla salute dell'ospite"



LE ATTIVITÀ

Tutte le macro aree del Cnr

Non solo medicina: le attività del Cnr si articolano in macro aree di ricerca scientifica e tecnologica, che vanno dall'ambiente all'agroalimentare, fino alla progettazione molecolare e alla scienza della vita.



PROBIOTICI IL LATO BUONO DEI BATTERI

Da una ricerca del Cnr arriva un filetto di pesce spada che veicola nell'intestino questo tipo di fermenti lattici

Ci sono nuove possibilità all'orizzonte per veicolare nell'intestino umano i probiotici senza doverli assumere sotto forma di pillole. Si tratta di utilizzare, per lo scopo in questione, un filetto di pesce spada modificato, arricchito di probiotici appunto. Ne ha parlato, intervenendo ai microfoni di Radio Cusano Campus durante la trasmissione Genetica Oggi, la dottoressa Paola Lavermicocca, dell'Istituto di scienze delle produzioni alimentari del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) co-

La dottoressa Lavermicocca, coordinatrice dello studio, spiega gli effetti positivi

«La realizzazione è in fase avanzata e presto potrebbe approdare sulle nostre tavole»

ordinatrice di questo studio.

Dott.ssa Lavermicocca cos'è un probiotico?

«I probiotici sono dei fermenti lattici un po' "speciali", utilizzo la parola fermenti lattici perché sono più riconoscibili dal consumatore. Sono dei ceppi di organismi che selezioniamo fra i vari fermenti lattici presenti negli alimenti, in modo particolare, come dice la parola, quelli fermentati. In questo caso, sono in grado di resistere alle condizioni "estreme" della digestione e arri-

vare vivi nell'intestino dove possono temporaneamente insediarsi e apportare dei benefici».

A tal proposito su cosa vi siete concentrati?

«Abbiamo eseguito un processo molto naturale per arricchire un filetto di pesce spada con un ceppo probiotico. Si effettua una blanda fermentazione, che conserva tutte le caratteristiche nutrizionali del pesce. Immaginiamo una sorta di marinatura con i batteri "buoni" probiotici che aiu-

tano la salute. Questo batterio aderisce alla superficie del pesce sopravvivendo sia sul pesce stesso che nello stomaco. Abbiamo dimostrato che l'assunzione di tale filetto, non per forza tutti i giorni ma anche a giorni alterni, consente la colonizzazione dell'intestino da parte dei batteri "buoni"».

Perché proprio il pesce spada?

«Abbiamo provato anche altri pesci come l'ombrina. Ma per praticità il pesce spada è

stato quello più facilmente reperibile nel corso della ricerca. La tecnica è applicabile anche con altri pesci, ma parlando di filetto questo è stato come dicevo più facile da reperire».

Chi ha visto coinvolti questa ricerca, oltre al Cnr?

«Il nostro gruppo di ricerca di Bari ha collaborato con quello di Torino, occupandosi dell'aspetto nutrizionale, per capire se questo processo modificasse proteine e aminoacidi. Abbiamo inoltre collaborato con i Gastroenterologi dell'I-

stituto di Ricerca e cura "Saverio De Bellis" di Castellana Grotte in provincia di Bari. I risultati dello studio sono stati pubblicati sulla prestigiosa rivista Journal of Functional Foods».

La Nutraceutica, ovvero i prodotti destinati alla salute umana, è il futuro dell'alimentazione?

«Dobbiamo essere prudenti, si parla di solito di alimenti funzionali che oltre ad apportare nutrienti svolgono azioni benefiche. Tutto questo va però dimostrato scien-

tificamente. Sono alimenti come il nostro, che puntano ad aumentare il benessere. Indubbiamente un filetto di pesce come il nostro arricchisce la flora intestinale benefica».

Quando arriverà sulle nostre tavole questo filetto?

«La realizzazione in laboratorio è in una fase già molto avanzata, il passaggio "sullo scaffale" richiede ancora tempi lunghi ma la nostra ricerca è in una fase decisamente matura».

© COPYRIGHT UNIVERSITÀ NICCOLÒ CUSANO

CINEMA E NEUROSCIENZE

I neuroni specchio e le suggestioni del grande schermo

L'esempio di Alfred Hitchcock spiega perché ci emozioniamo per scene già viste

A tutti sarà capitata l'esperienza di rivedere un film più di una volta e di provare sempre le stesse sensazioni ed emozioni, lo stesso grado di immes-desimazione, le stesse reazioni di soprassalto, nonostante la memoria esplicita ci renda consapevoli di come andrà a finire la storia. Personalmente provo questa esperienza ogni volta che rivedo *Profondo rosso* di Dario Argento o *Il silenzio degli innocenti* di Jonathan Demme. Il libro «Lo schermo empatico», scritto dal neurofisiologo Vittorio Gallesse e dal teorico del cinema Michele Guerra, ci ricorda come oggi, grazie alla scoperta dei neuro-

ni specchio, siamo in grado di spiegare questa evidenza con l'attivazione di un meccanismo di simulazione incarnata, automatica e implicita, di cui è dotato il nostro cervello.

SCOPERTA. Negli anni '90 il laboratorio di Neuroscienze di Parma si imbatte per caso in una scoperta sensazionale di cui ancora oggi, a causa della sua eccezionalità, cerchiamo di valutare l'esatta portata in termini non solo neurofisiologici, ma psicologici e filosofici. Nell'area premotoria F5 del macaco si attivano dei neuroni sia quando la scimmia esegue un'azione diretta

ad uno scopo come afferrare un oggetto, sia quando osserva un altro individuo compiere quella stessa azione. Vedere un'azione non è come vedere una mela che cade, ma vuol dire anche simulare dentro di noi attraverso il nostro sistema motorio. Noi siamo posti sin da subito in connessione con le intenzioni e le azioni degli altri grazie ad un processo di simulazione aperto alla intersoggettività. Anche il semplice rumore della nocciolina attiva i neuroni specchio nella scimmia. Per questo quando sentiamo dei passi o udiamo sbattere una porta, noi tendiamo

a simulare istintivamente l'azione e il comportamento di qualcuno. Sfruttando questi processi, i registi possono creare effetti di suspense, stimolare le nostre emozioni e tenerci incollati alla storia. Di certo noi comprendiamo queste azioni anche grazie al concorso della memoria, della capacità di fare inferenze, ma è l'attivazione del sistema di simulazione a farci sentire connessi, partecipativi, interattivi con i destini degli altri personaggi. Questo spiega perché ci emozioniamo lo stesso anche quando rivediamo un film di cui conosciamo la trama.

I CASI. *Notorious* di Alfred Hitchcock sfrutta appieno queste risorse pre-riﬂessive per mantenere alto il grado di suspense. Come dimostra la famosa sequenza in cui Alicia - Ingrid Bergman deve sottrarre al marito le chiavi della cantina dove sono custodite le bottiglie di uranio. Se tutta la scena fosse stata girata secondo i canoni della classicità hollywoodiana, con una relazione lineare tra movimento della macchina da presa e montaggio, l'effetto di coinvolgimento non sarebbe così intenso. Attraverso la costruzione di una falsa soggettiva, Hitchcock ci fa partecipare ai percorsi di

uno sguardo esterno e interno alla scena. Quando si sofferma sul dettaglio delle chiavi noi simuliamo che la macchina stessa le abbia afferrate anticipando l'azione che deve ancora compiere Alicia. Quando udiamo la voce del marito, noi simuliamo il suo comportamento rispetto alla posizione della donna. E in questo continuo contrasto e sviluppo della trama, mentre i nostri neuroni specchio lavorano, noi ci godiamo la visione di un capolavoro.

Andrea Velardi
Docente di psicologia dei processi cognitivi
Università Niccolò Cusano



Francescapaola Mattias, la sua testimonianza di lotta

Ventiquattro anni e una laurea in biologia da prendere. Francescapaola Mattias non smette mai di stupirti. Con i suoi occhi luminosi e la voce di chi è stanco ma felice perché sa di avercela fatta. La sua storia ha fatto il giro d'Italia. Lei, quasi inconsapevolmente, è diventata un vero e proprio punto di riferimento per tantissime persone che stanno combattendo la battaglia più importante: quella per la vita. Lei ha raccontato la sua storia intervenendo in diretta su Radio Cusano Campus: «Finalmente sto bene, ho vinto la

LA TESTIMONIANZA

Quando la laurea è una battaglia per la vita

mia battaglia». Ma il gioco è stato duro, e Francescapaola non si è mai tirata indietro: «A maggio mi hanno diagnosticato un tumore. Un linfoma di tipo Hodgkin. La massa era molto molto grande. Immaginate una ragazza di 23 anni che vuole inseguire i suoi sogni, divertirsi, e invece si ritrova in un ospedale con le flebo attaccate al braccio,

con la nausea e con tutti i problemi che porta la chemioterapia. Io questa battaglia per la mia vita l'ho vinta e ce l'ho fatta grazie alle persone che mi sono state vicine: la mia famiglia, il mio fidanzato e tutti i miei amici».

LA LOTTA. Francescapaola Mattias non ha mai perso il sorriso. Anche nei momenti

più duri: «Non potevo abbattemi, avrei già perso in partenza. Certo non è stato semplice. Anche per me ci sono stati i giorni no. Giorni in cui mi veniva da piangere. E ho pianto. Ma non mi sono mai abbattuta». Ha fondato un gruppo su Facebook dal nome «Sconfiggiamo l'infame». E' diventata un vero e proprio punto di riferimen-

to: «Ricevo moltissime lettere, tantissime persone mi hanno preso come punto di riferimento. Dicono che il mio sorriso stia contagioso. Mi piace trasmettere positività e voglia di vivere. Dove l'ho trovata? E' difficile, diciamo che sono sempre stata così, faccio volontariato da diversi anni, questo mi ha aiutato». Ora riprenderà gli studi: «A

gennaio ricomincerò a studiare, mi sto laureando in biologia. Gli studi vanno bene, dovevo iniziare il tirocinio ma ho dovuto rimandarlo. Penso di laurearmi entro marzo. Poi voglio continuare la mia battaglia contro la malasania, perché c'è troppa burocrazia e a noi malati tutta questa burocrazia non fa bene».

© COPYRIGHT UNIVERSITÀ NICCOLÒ CUSANO

RADIO CUSANO CAMPUS
LA RADIO DELL'UNIVERSITÀ NICCOLÒ CUSANO



FM 89.100
A ROMA E NEL LAZIO
IN STREAMING
SU RADIOCUSANOCAMPUS.IT



LA CARRIERA

Successi e record mondiali, tutte le imprese di "Cannoncino"

Assunta Legnante, 37 anni, originaria di Frattamaggiore (Napoli), ascolana di adozione, è un'atleta italiana campionessa europea indoor nel getto del peso nel 2007, primatista italiana assoluta (sia outdoor che indoor) con la misura di 19,20 m. Soprannominata "Cannoncino" per la potenza delle braccia, la Legnante è alta 189 cm. Tra le sue prime medaglie figurano l'oro ai Giochi del Mediterraneo del 2001 e l'argento



del 2002 agli Europei Indoor di Vienna. Nel 2004 non ottiene dal Coni l'idoneità fisica per partecipare ai Giochi di Atene 2004 a causa dell'innalzamento della pressione oculare. È la prima spia del glaucoma e di un calvario che non le impedisce di laurearsi campionessa europea indoor nel getto del peso nel 2007 a Birmingham (18,92 m) e di prendere parte alle Olimpiadi di Pechino l'anno successivo. Nel 2009, a causa dell'aggravarsi dei

problemi alla vista, abbandona le competizioni. Nel 2012 la rinascita: alle Paralimpiadi di Londra è oro nel getto del peso e ottava nel disco. Ai Mondiali del 2013 è ancora prima nel peso, mentre agli Europei del 2014 conquista il successo sia nel getto del peso sia nel lancio del disco. L'ultimo successo nel peso ai Mondiali di due mesi fa in Qatar. Suo è anche il record del mondo (17,32) nel getto del peso paralimpico.

© COPYRIGHT UNIVERSITÀ NICCOLÒ CUSANO

INTEGRAZIONE

Il bello di dare un calcio a diversità e pregiudizi



Un grande successo, che ha visto il coinvolgimento di centinaia di ragazzi di Roma e della provincia. Si è chiusa con un bilancio positivo l'iniziativa organizzata dall'Associazione Ragazzi di Vita, da tempo impegnata sul territorio del X Municipio nella sua attività di calcio integrato per ragazzi disabili. Un impegno che ha "sconfinato" su tutto il territorio della capitale con l'iniziativa "Il calcio è uguale per tutti", chiusa lo scorso 3 dicembre (in occasione della Giornata Mondiale della disabilità) dal quadrangolare tra squadre integrate "Un calcio alla diversità", presso il campo sportivo Aldobrandini di viale dei Romagnoli (Ostia

Antica). «Abbiamo avuto l'opportunità di diffondere il nostro progetto e il nostro modo di intendere lo sport - dichiara Fabrizio Nikzad, responsabile dell'associazione - che è quello di giocare insieme, senza obiettivi se non quello di giocare. Senza dividerci tra abili e non».

In cosa consiste il vostro progetto?

«Abbiamo compiuto una mappatura di tutte quelle realtà associazionistiche che promuovono il calcio a 5 integrato e le abbiamo coinvolte in cinque maxi tappe sul territorio. Abbiamo raccolto dieci adesioni in tutta Roma e a Nettuno. Le squadre sono

composte da ragazzi con problemi relazionali e cognitivi, dalla sindrome di down all'autismo, e da partner normodotati. Abbiamo costruito un regolamento ad hoc che prevedeva, per esempio, che i normodotati non potessero segnare. Tutto per favorire il calcio integrato».

Al di là del successo di partecipazione, quali risultati avete ottenuto in termini di integrazione?

«L'aspetto fondamentale è il coinvolgimento di questi ragazzi e la possibilità di confrontarsi con altre realtà. Il fatto di fare piccole trasferte, di vedere genitori, parenti e amici che assistono alle partite è molto importante. E poi abbiamo copiato dal rugby il cosiddetto terzo tempo. Ogni tappa si è conclusa con un momento per stare insieme, mangiare e divertirsi. Una "coda" utile a cementificare i rapporti tra i ragazzi. È stata un'esperienza riuscita, che ripeteremo».

Quali sono le prossime iniziative?

«Tra febbraio e marzo ripeteremo il nostro campionato, riproponendo il nostro regolamento ad hoc, perché il calcio deve essere davvero uguale per tutti».

© COPYRIGHT UNIVERSITÀ NICCOLÒ CUSANO

QUEL LANCIO OLTRE IL BUIO

Assunta Legnante, oro ai Mondiali Paralimpici nel getto del peso: «Così vinco senza vedere»

Certi gesti non si cancellano. Restano immagazzinati nel cervello e aiutano a superare le avversità. Anche quando si tratta della perdita della vista. Assunta Legnante era campionessa prima e lo è rimasta anche dopo. L'ultimo successo di Assunta risale a poco più di un mese fa, ai Mondiali di Atletica Paralimpica in Qatar. Nonostante l'ernia del disco, ha conquistato l'oro nella categoria.

Partiamo dal successo di Doha. Raccontami di questa esperienza.

«È stata una vittoria inaspettata. Sono partita con seri problemi di schiena. Fino all'ultimo non sapevo se ce l'avrei fatta. Sono andata due volte in ospedale. Per fortuna da quelle parti hanno cliniche all'avanguardia e mi sono ri-

messa in piedi per gareggiare. Meglio di così non poteva andare».

Quindi ora puoi pensare a preparare alle Olimpiadi di Rio? Quali sono i tuoi obiettivi?

«Sto bene. Devo fare dei controlli ma credo che da gennaio potrò ricominciare la preparazione per le Paralimpiadi. Fino all'anno scorso nutro grandi aspettative per questo appuntamento. Mi piacerebbe battere il mio record nel peso, ma intanto mi alleno per conquistare due medaglie, nel peso e nel disco».

Hai partecipato alle Olimpiadi del 2008 e alle

Paralimpiadi del 2012. Tra Pechino e Londra la tua vita, non solo sportiva, è cambiata. Come sei riuscita, sia dal punto di vista tecnico che della forza di volontà, ad adattarti alla realtà paralimpica?

«A livello tecnico e sportivo non ho avuto grandi cambiamenti: il gesto è rimasto immagazzinato nel cervello. Nel privato, ho dovuto fare i conti con la perdita di autonomia. Sono stata aiutata dalla famiglia e dalla Federazione, da persone come Rita Bottiglieri che faceva parte del settore sanitario e che mi ha dato una grossa mano. Non è stato facile tornare a gareggiare: gli amici mi hanno dovuto convincere, i tecnici mi hanno corteg-

Nel 2007 la conquista dell'Europa Indoor poi l'aggravarsi del glaucoma e la perdita della vista

Ora, dopo il successo di Londra 2012, si prepara per Rio: «Voglio una medaglia anche nel disco»

giato. C'è stato un momento in cui non volevo sentire nessuno. Non esisteva più. Poi, anche grazie a tecnici come Nadia Checchini, ho deciso di tornare.

Qual è stata la cosa più difficile e quale invece ti ha dato maggiori soddisfazioni?

«La cosa più difficile è stata tornare. La più grande soddisfazione è stata vedere che negli anni non ho perso grinta e potenza. Da quando ho preso la strada paralimpica, in cinque mesi sono passata da 13 a 17 metri. Una bella soddisfazione».

Che significato ha la maschera di Diabolik che indossi in pedana?

«La mascherina è nata ad Ascoli, da un'idea di tre amici. All'epoca l'Ascoli calcio era conosciuta come la squadra dei Diabolici. Volevano darmi l'impronta di una persona che non molla. E, in effetti, è proprio così».

© COPYRIGHT UNIVERSITÀ NICCOLÒ CUSANO



Assunta Legnante, campionessa paralimpica di getto del peso

“Senza Ricerca non esistono cure”

LA FONDAZIONE UNIVERSITÀ NICCOLÒ CUSANO PER LA RICERCA MEDICO-SCIENTIFICA SI IMPEGNA AL FINE DI MIGLIORARE LA QUALITÀ DI VITA DEL GENERE UMANO PERSEGUENDO IL SOGNO DI ELIMINARE LA PAROLA MALATTIA DA QUALSIASI VOCABOLARIO E DA QUALSIASI LINGUA.

WWW.FONDAZIONENICCOLOCUSANO.IT
INFO@FONDAZIONENICCOLOCUSANO.IT



Fondazione Università
Niccolò Cusano
per la Ricerca Medico-Scientifica



SOSTIENI
LA FONDAZIONE.
DIVENTA CAVALIERE
DELLA RICERCA.



UNIVERSITÀ
NICCOLÒ CUSANO



PAGLIA, L'ATLETA SOLDATO: IL VALORE DELLA MISSIONE

Il capitano del Gruppo Sportivo Paralimpico della Difesa: «Continuo a fare il mio dovere»

Il Tenente Colonnello guidava un plotone di paracadutisti in Somalia: nel 1993 fu ferito in battaglia

Da allora è costretto sulla sedia a rotelle: «La vita militare ci ha insegnato il lavoro di squadra»

«Le missioni devono essere portate tutte a termine». Per il Tenente Colonnello Gianfranco Paglia non ci sono dubbi, ne è convinto oggi quale capitano del Gruppo Sportivo Paralimpico della Difesa e ne era convinto anche nel 1993 quando comandava un plotone di paracadutisti in Somalia e, a seguito di un gravissimo agguato subito dalle truppe italiane a Mogadiscio (battaglia del pastificio), l'ONU decise di abbandonare la missione umanitaria. «Dopo 22 anni continuano gli attacchi terroristici e la Somalia è diventata la base principale, ecco perché dico che le missioni devono essere portate a termine. Come militari se ci viene dato il compito di riportare stabilità e libertà è giusto farlo fino in fondo». Gianfranco



Il Tenente Colonnello Gianfranco Paglia, capitano del Gruppo Sportivo Paralimpico della Difesa

Paglia non ha mai smesso di credere nell'importanza della solidarietà verso i popoli oppressi, anche oggi che ha 45 anni e da 22 vive sulla sedia a rotelle proprio a causa di quell'esperienza: «A volte può andare bene, altre male, l'importante è fare il proprio dovere fino in fondo perché è questo che alla fine dà serenità. Vale anche nella vita e nello sport». Quasi imbarazzato parla della medaglia d'oro al valore militare che lo



definisce «chiarissimo esempio di altruismo, coraggio, altissimo senso del dovere e saldezza d'animo»; lui ora guarda al presente e a tutto ciò che può fare come capitano degli sportivi militari: «Il primo obiettivo è esserci: noi siamo un'entità nuova, un gruppo di donne e uomini che nonostante la propria disabilità hanno deciso di continuare a servire il paese, non solo in uniforme, e questo è bellissimo. Certo

non bisogna pensare di poter fare tutto da soli: la vita militare già ci insegna a lavorare con la squadra ma da disabili abbiamo dovuto imparare ad affidarci agli altri per fare tante cose». Lo spirito è quello di non fermarsi davanti alle difficoltà e Paglia lo testimonia fino in fondo quando divertito racconta: «Avevo scelto di fare sollevamento pesi ma, con una lesione come la mia, quasi ci ho rimesso una spalla! Però è dif-

ficile stare fermi...» Detto da chi vive su una carrozzina fa un certo effetto, ma guardandolo allenarsi si capisce che è stato grazie a questa passione per lo sport se dopo l'incidente ha deciso di riprendersi la vita con tutte le forze, anche con la carrozzina, che definisce una parte di sé: «La si accetta, la si deve accettare. Fin dall'inizio mi ha dato un senso di libertà, fa parte della mia vita, mi dà la possibilità di spostarmi e di fare sport. Sono tornato anche a lanciarmi ed a pilotare, ma ciò che è stato davvero importante è l'aver ripreso le missioni. Il mio desiderio più grande era tornare ad indossare l'uniforme e l'ho fatto con piacere perché andare in missione ti cambia, ti fortifica, ti fa sentire utile, anche sulla sedia a rotelle; mi sono occupato dell'aspetto umanitario, recandomi nei villaggi, andando nelle scuole, insomma non sono rimasto fermo». Oggi il paracadutista Tenente Colonnello Paglia è Consigliere del Ministero della Difesa, un ruolo di responsabilità, ma non operativo in senso stretto: «Il lavoro ora è meno divertente perché ho dovuto rinunciare alla parte operativa, ma forse in questo modo riuscirò a fare qualcosa di più. Quando inizi devi finire.»

© COPYRIGHT UNIVERSITÀ NICCOLÒ CUSANO

DOPO PARIGI

Bufale virtuali: il legame inesistente tra videogiochi e Jihad



Il videogioco GTA, tra i maggiori successi degli ultimi anni

Dopo la strage di Parigi si è diffusa la notizia che il commando jihadista abbia usato la PlayStation per scambiarsi messaggi in sicurezza. Un'indiscrezione, frutto di fraintendimento, rettificata subito dopo dallo stesso giornalista che l'aveva diffusa. Il servizio offerto da Sony, come affermato dal Ministro degli Affari Interni belga Jan Jambon, sarebbe estremamente difficile da intercettare e monitorare. La dichiarazione è stata riportata dalla testata International Business Times, che ha però ommesso che le parole di Jambon erano state pronunciate tre giorni prima degli eventi di Parigi, nel corso di un incontro sui metodi di reclutamento online impiegati dall'Isis. Non ci sarebbero dunque prove concrete che l'organizzazione degli attentati sia passata dai servizi videoludici della PS4. Sulla vicenda è intervenuta anche la Sony, con un breve comunicato: «PlayStation 4 consente la comunicazione tra amici e giocatori, attraverso tutti i moderni dispositivi connessi e il servizio è potenzialmente soggetto ad abusi. Ci assumiamo la responsabilità di proteggere i nostri utenti in modo serio e abbiamo bisogno che sia gli utenti che i partner segnalino attività offensive, sospette o illegali. Quando identifichiamo o riceviamo segnalazioni su una simile condotta, ci impegniamo ad attuare le dovute contromisure, in collaborazione con le autorità». Non ci sono prove dunque che i terroristi abbiano utilizzato la PlayStation per comunicare ma lo scenario è del tutto plausibile. Lo stesso Ministro della Giustizia Andrea Orlando al termine di un vertice per la prevenzione e il contrasto del terrorismo in vista del Giubileo ha parlato della necessità di potenziare i sistemi di intercettazione guardando proprio ai nuovi strumenti di comunicazione quali le chat o la playstation.

ruolo negli attacchi di Parigi. Secondo me, è la tradizionale demonizzazione dei videogiochi declinata da un nuovo punto di vista», afferma Davide Bennato, docente di Sociologia dei media digitali all'Università di Catania, intervenuto nei giorni scorsi nel corso del format «Giochi a Fumetti» su Radio Cusano Campus. «Nei confronti dei videogiochi - ha spiegato ancora il professor Bennato - c'è ancora resistenza culturale. Il fatto che esistano delle mod di videogiochi di gran successo come GTA pensate in un ambiente per allenare alla guerra santa, è vero. Ma il fatto stesso che esistano queste mod è un aspetto della propaganda. Il fatto che qualcuno abbia modificato GTA per diffondere un messaggio di violenza non vuol dire tuttavia che tutti quelli che giocano ai videogiochi debbano essere d'accordo con questo messaggio». «Quando giochiamo - conclude il professor Bennato - stiamo interpretando un personaggio, ci facciamo affascinare da alcune regole, da un nuovo ruolo ma questo non vuol dire che quando usciamo ci comportiamo come nella finzione. I videogiochi sono giochi e come tali vanno presi in considerazione, nessuno dopo aver vinto a Monopoli si considera o si comporta come un milionario».

CULTURA. Perché allora c'è questa resistenza culturale nei confronti dei videogiochi? «Prima di tutto perché sono iperrealistici, sono troppo vicini alla realtà circostante e quindi della cultura mainstream non ha ancora gli strumenti concettuali per avvicinarsi a uno strumento come il videogioco e quindi lo demonizza. Spesso però lo fa basandosi esclusivamente su stereotipi. Inoltre non è solo una questione di videogiochi, Isis ormai usa tutti gli strumenti a sua disposizione, compresi i social media. Una forza in più ma anche un possibile punto debole. Bisogna stare attenti a oscurare gli account sospetti perché se è vero che diffondono odio, possono allo stesso tempo aiutare l'intelligence a capire come si strutturano questi gruppi».

L'ESPERTO.

«Il fatto che questa notizia, nonostante la smentita, sia circolata con enorme rapidità sia attraverso la stampa che i social media, la dice lunga su come ci sia il sospetto che i videogiochi abbiano avuto un



© COPYRIGHT UNIVERSITÀ NICCOLÒ CUSANO

SPECIAL OLYMPICS

L'ora della solidarietà con flash mob e aste

Lo scorso 3 dicembre si è celebrata la Giornata Internazionale dei diritti delle persone con disabilità, un'opportunità per evidenziare l'importanza di tematiche sociali quali inclusione e integrazione. Giornate come questa pongono in primo piano la dignità, l'autonomia, il rispetto e la valorizzazione delle differenze, contribuiscono a innalzare il livello di attenzione per ricordare che al fine di abbattere la cultura dell'indifferenza e della discriminazione è necessario un profondo impegno e coinvolgimento da parte di tutta la comunità.

FLASH MOB. Special Olympics Italia ha organizzato un flash mob che si è tenuto lo scorso sabato 28 novembre, in contemporanea, in 25 piazze italiane abbracciando 16 diverse regioni. Sulle note di "Let me go" di Steep, atleti, volontari, familiari, sosteni-

tori e appassionati di Special Olympics si sono riuniti in una danza gioiosa, tra lo stupore dei passanti, che ha coinvolto e unito numerose persone. Il video celebrativo dell'iniziativa, promossa tramite l'hashtag #MoveForInclusion è online su tutti i canali social di Special Olympics Italia. Scendere in piazza, insieme, ha rappresentato un forte messaggio contro questi pregiudizi, al fine di contribuire ad un cambiamento culturale.

ASTA BENEFICA. Si sta giocando, sul web, una partita di solidarietà, attraverso un'asta online sul portale CharityStars cui, proprio a partire dal 3 dicembre scorso, stanno partecipando tutti gli appassionati di sport e nello specifico della pallacanestro. Le squadre di Serie A e di LNP hanno donato infatti maglie e palloni autografati.

© COPYRIGHT UNIVERSITÀ NICCOLÒ CUSANO



Il flash mob di Special Olympics

ATENEIO VERDE
Unicusano University goes green

UNIVERSITÀ NICCOLÒ CUSANO

“CHI È AMICO DELLA NATURA
NON SPRECA LA CARTA”

— ABBATTIMENTO DI ALBERI

— ACQUA ED ENERGIA PER PRODURRE LA CARTA

— CARBURANTE PER IL TRASPORTO DI CARTA

= RIDUZIONE EMISSIONE CO2

UNICUSANO UNIVERSITY
GOES GREEN

WWW.ATENEIOVERDE.IT

PALESTRE APERTE SUL MONDO

Marco Pizzonia, tra i fondatori dell'azienda: «Lo sport non deve avere barriere»

Le carrozzine sono state sviluppate per praticare diversi esercizi e rimettere in moto i muscoli

Impur - Innovation Moving Purpose è un progetto che nasce nel 2011. «Un pomeriggio in palestra io e un mio socio ci siamo chiesti se poteva esistere un movimento per sviluppare alcuni gruppi muscolari, in particolare, il deltoide posteriore», racconta Marco Pizzonia, uno dei fondatori dell'azienda di Roma, con sede a Grosseto. «Il giorno dopo, quello che poi divenne un altro fondatore, Cesare Sanzo, mi presentò un disegno rudimentale di questo movimento, essendo lui un personal trainer di grande esperienza».

I macchinari della Impur consentono agli atleti disabili di allenarsi in piena sicurezza



I macchinari della Impur, sviluppati per consentire l'allenamento ai disabili



Con un meccanismo d'incastro la carrozzina viene integrata nella struttura del macchinario

Fu così realizzato un prototipo, funzionale sia per i normodotati che per i disabili che fu presentato nel 2012. «Il dottor Pierluigi Bornei conosciuto in quella occasione - racconta ancora Marco Pizzonia - ci ha portato a fare ulteriori riflessioni: abbiamo reingegnerizzato il prototipo e abbiamo realizzato una linea specifica di macchinari accessibili per l'allenamento dei disabili e in particolar modo per i paraplegici. I nostri macchinari si muovono su dei binari, il disabile ha a disposizione una carrozzina che

con un meccanismo d'incastro diviene corpo unico con il macchinario. Questo consente al disabile di effettuare l'esercizio in modo sicuro e non è portato a fare movimenti che potrebbero indurlo a sbagliare. La carrozzina è assistita elettronicamente, utilizzabile con un telecomando dal disabile, lo schienale può prendere varie inclinazioni e addirittura distendersi e trasformarsi in una panca fissa per gli esercizi». Questi macchinari della Impur sono adatti per il fitness ma anche per la riabilitazione, proprio perché il macchinario, scorrendo sul

binario, consente al disabile di rimettere in moto un gruppo muscolare specifico che ha bisogno di rafforzare.

CONDIZIONE FISICA. Negli Usa esistono delle linee guida dettate dagli esperti che stabiliscono un percorso riabilitativo, di sport terapia, per rafforzare determinati gruppi muscolari utili al progressivo miglioramento delle sue condizioni generali sia fisiche che psicologiche. «Delle persone paraplegiche sono rimaste entusiaste della nostra carrozzina e dei macchinari che viene fornito», racconta Marco con

grande orgoglio, «grazie ai nostri investimenti abbiamo un brevetto internazionale e finalmente abbiamo anche uno strumento che realizza l'integrazione sociale partendo dallo sport», continua Pizzonia, «e un comportamento sportivo che noi chiamiamo Total fitness Iniziative, che vuole abbattere le barriere sociali anche nel mondo del wellness». Tutto il materiale, fornito dai partner tecnologici, è italiano. Scienza italiana, quindi, al servizio di famiglie e persone italiane per migliorare la vita di tutti.

© COPYRIGHT UNIVERSITÀ NICCOLÒ CUSANO

TEATRO PER LA RICERCA

L'Arcobaleno della Speranza promuove un Natale di doni

Uno spettacolo per sostenere la ricerca sulla leucemia e il paziente ematologico, impegnato a sensibilizzare verso la donazione di sangue, midollo osseo e cordone ombelicale. L'Associazione "L'Arcobaleno della Speranza" invita a partecipare, lunedì 14 dicembre alle 21 presso il Teatro Serephicum (in Via del Serafico 1 a Roma), a una serata di beneficenza a favore del Policlinico Tor Vergata per la ricerca sulle malattie oncematologiche.

LOSPETTACOLO. La serata, intitolata "Natale per... L'Arcobaleno della speranza" e presentata da Massimiliano Vado, consiste in uno spettacolo di danza, musica e cabaret. Ad animarlo saranno comici e ballerini professionisti: Gigi Miseferi, Magico Alivernini, Marco Passiglia, Mr Phino. Le coreografie sono di Martina Grilli. Il biglietto d'ingresso costa 20 euro per gli adulti, 10 per i bambini. L'intero ricavato della serata sarà devoluto alla ONLUS a favore dell'area di Oncematologia della Fondazione Policlinico Tor Vergata di Roma. Per prenotazioni e info: info@arcobalenodellasperanza.com Tel. 3442570060 Per i più piccoli biglietti omaggio per accedere al Parco divertimenti Oasipark di Via Tarquinio Collatino 58.

IN REPARTO. Come ogni anno l'Associazione ha addobbato il suo albero presso il Policlinico Tor Vergata, un modo per donare ai pazienti gioia e speranza. «Ogni pallina un ricordo, un sogno, una vittoria, una speranza - si legge sul sito dell'Associazione Arcobaleno - Alcuni pazienti si sono uniti a noi, donandoci quel sorriso che paga più di qualsiasi altra cosa. Vedere gli occhi di chi ha vinto incrociarsi con quelli di chi lotta, percepire l'emozione di chi rientra in reparto dopo anni, affrontando così la voglia di andare avanti con più serenità. Un grazie, stavolta veramente speciale, ai Clown

LENODELLASPERANZA



I volontari dell'Associazione Arcobaleno della Speranza



«Sorrisiamo» per il supporto di cui stavolta abbiamo usufruito anche noi. Grazie per aver trascorso l'intero pomeriggio tra reparto degenze e trapianti donando sorrisi e momenti di spensieratezza in quelle stanze isolate e silenziose. È così che quest'anno vogliamo augurarvi Buon Natale, un Natale di solidarietà, affinché possiate sempre essere d'aiuto ai malati, ai bisognosi, ai più deboli, vivendo la vostra vita con lo stesso amore e la stessa passione con cui noi, malgrado tutto, oggi abbiamo vissuto questo momento».

© COPYRIGHT UNIVERSITÀ NICCOLÒ CUSANO

INCLUSIONE SOCIALE

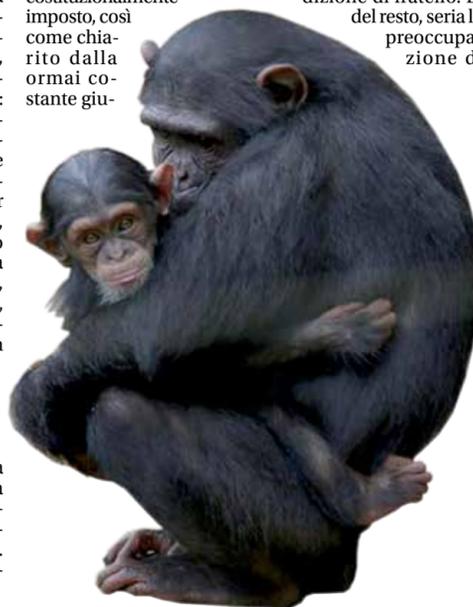
La solidarietà dalla pallavolo agli scimpanzé

Leggo sulla stampa quotidiana quello che soprattutto in un ambiente sportivo non dovrebbe accadere. Matteo, ragazzo di vent'anni con la sindrome di Down, figlio dell'allenatore di una squadra di pallavolo, si è seduto da quattro anni in panchina accanto al padre. Felice per la sua squadra ed orgoglioso della sua postazione (quasi da allenatore in seconda) a Sesto Fiorentino assiste alla partita, ma i direttori di gara ordinano che lasci la panchina: Matteo, avvilito, si allontana. Alle rimostranze del padre, che tentava di spiegare la peculiarità della situazione, segue la squalifica per una giornata. Padre e figlio, però, tramite la rete hanno ricevuto piena solidarietà dai tifosi, da tutta la squadra, nonché dall'onorevole Gelli, che della vicenda ha informato il sottosegretario con delega allo sport Lotti. È pur vero che gli arbitri hanno applicato (rigidamente) il regolamento, ma il fatto che proprio nel corso di una manifestazione sportiva sia stato compiuto in ultima analisi un gesto di esclusione di una persona con disabilità appare piuttosto grave. Lo sport, però, proprio per

ché tale, reca in sé i suoi "anticorpi", quelli subito attivati da squadra, tifosi e politica. Questo episodio rivela come, ancorché molto sia stato fatto, il percorso per raggiungere una piena inclusione sociale delle persone con disabilità sia ancora lungo. L'obiettivo è tanto ambizioso quanto ineludibile perché costituzionalmente imposto, così come chiaro dalla ormai costante giurisprudenza della Corte costituzionale. Un obiettivo, peraltro, molto caro al Comitato Siblings che da quasi vent'anni promuove il collegamento e il sostegno reciproco fra fratelli di persone con disabilità, facendosi anche portatore di quel peculiare "punto di vista" che connota appunto la condizione di fratello. È, del resto, seria la preoccupazione di



chi, come me, vive quotidianamente tale condizione che (anche) la vita del proprio fratello o sorella disabile possa davvero essere «libera e dignitosa» (riprendendo la formula dell'art. 36 della Costituzione): non a caso in questi anni di impegno nel Comitato, tra l'altro, abbiamo rinominato il complesso tema del "dopo di noi" in termini di "con o durante noi" ed abbiamo altresì organizzato assieme alla Fondazione Giulio Pastore un seminario di studi sull'inserimento lavorativo delle persone con disabilità. Nondimeno, persino per la particolare prospettiva dei fratelli non esiste una "esclusiva". Alcuni ricercatori giapponesi in Tanzania hanno studiato per due anni il comportamento di una mamma scimpanzé mentre accudiva la propria cucciola disabile (che purtroppo è morta). Durante l'allattamento l'altra figlia aiutava la madre a sostenere con le braccia la sorellina con disabilità. Evidentemente non siamo (i) soli...



Prof. Federico Girelli
Docente di Diritto costituzionale
Università Niccolò Cusano
www.siblings.it



Fondazione Università
Niccolò Cusano
per la Ricerca Medico-Scientifica

“Senza Ricerca non esistono cure”

INFO@FONDAZIONENICCOLOCUSANO.IT
WWW.FONDAZIONENICCOLOCUSANO.IT




IL PUNTO SUL GIRONE H

NELLE ZONE ALTE È PIENA BAGARRE

V. Francavilla ko, al Nardò non riesce la fuga
In cima alla classifica sei squadre in un punto

Il Pomigliano riprende le due pugliesi in testa Subito dietro Taranto Francavilla in Sinni e UnicusanoFondi

Con una vittoria a San Severo il team degli universitari avrebbe conquistato la vetta in solitaria

Sei squadre in un punto. Parlare di equilibrio appare sin troppo semplicistico, affermare che nel girone H ci sono tante formazioni a potersi concedere il diritto di giocare per un posto al sole, sembra maggiormente appropriato; fermo restando che i risultati venuti fuori nelle ultime settimane lasciano intendere che in un raggruppamento come questo davvero ogni cosa può accadere.

ULTIMO TURNO. Il Nardò (29 punti) pareggia 1-1 in casa il confronto diretto con il Francavilla in Sinni (28) e riesce a conservare la prima piazza (i neretini sono comunque arrivati a sei domeniche senza vittorie) e lo stesso dicasi per la Virtus Francavilla (29), che rimane in vetta anche perdendo in malo modo contro un Gallipoli determinato a mordere e a risalire la classifica. Adesso le due pugliesi sono affiancate dal Pomigliano (29) il quale, dopo qualche settimana in chiaroscuro, ha rilanciato la sua autorevole candidatura per un posto di rilievo grazie al successo centrato ad Aprilia. E non si può certo parlare di una corsa a tre, in quanto ci sono altre che bussano con forza alle porte del podio: l'UnicusanoFondi (28) (un eventuale successo a San Severo avrebbe lanciato il team di Pochechi da solo in testa), lo stesso Francavilla in Sinni (28), do-



Una fase di gioco del pareggio tra San Severo e UnicusanoFondi FOTO PAOLO MAROLLA

tato al punto giusto per giocarsi le sue carte, e il Taranto (28), magari non brillante, ma in grado di ridisegnare la propria squadra in un mercato invernale ancora aperto.

INSEGUITRICI. Alle spalle delle battistrada, ecco il Bisceglie che, nonostante i problemi di

organico, ha saputo vincere a Isola Liri (secondo stop di fila in casa per i biancorossi, anche loro alle prese con tante difficoltà), mentre nella fascia medio bassa rifiatano sia la Turrus, che sul campo amico conferma di essere assai pericolosa - tre vittorie e un pari nelle ultime quattro

gare all'ombra del Vesuvio - sia il Torrecuso: sette punti in tre giornate sono manna del cielo per i campani, quella che attendono compagini come Serpentara e Picerno, costrette in fondo al gruppo ed ancora lontane dai posti al sole. Quelli che portano verso la salvezza.

IL PERSONAGGIO

BOMBER GALIZIA LANCIAM LA SFIDA

L'attaccante del Pomigliano: «Possiamo dire la nostra fino alla fine, la società lo merita»

A suon di gol ha riportato i campani in vetta: «Più gioco vicino all'area, più riesco a segnare»

«Con mister Seno ci stiamo togliendo molte soddisfazioni vogliamo continuare su questa strada»

Ha cominciato per strada, lungo le strade del Rione Sanità di Napoli. «Zio Salvatore mi iscrisse alla scuola calcio Modesto Ferlaino e lì comincio la mia avventura» racconta Salvatore Galizia, attaccante classe 1979 del Pomigliano, nuova capolista del girone H. Il bomber, che ha superato i 120 gol in carriera, ha militato anche nel settore giovanile del Napoli fino alla Primavera. «Era un periodo difficile per il Napoli - continua Galizia - ovvero quello del passaggio del presidente tra Ferlaino e Corbelli. Ho avuto la fortuna di essere allenato da mister Montefusco, al quale devo tanto».

BACHECA. In serie D l'attaccante ha subito vinto il cam-



Salvatore Galizia, attaccante del Pomigliano FOTO DI GIORGIO RICCI

pionato con il Marciianese, cominciando a riempire la sua personale bacheca che conta due promozioni in C2, due in C1 e una in serie B: «Ricordo anche la stagione con la Cavese, 2004-05, quando perdemmo la finale per la C1 con il Gela di fronte a migliaia di spettatori». La stagione più importante per la carriera del giocato-

re napoletano è stata quella del 2010-11. «Vestivo la maglia della Nocerina e abbiamo vinto la serie C1 salendo in B. Fu una stagione spettacolare, un'annata stupenda. La Nocerina non andava in B da 33 anni e la città impazzì di gioia». Galizia non venne confermato per la gioia di Paganese e Ischia, dove l'attaccante contribuì ad altre

due promozioni.

IL PRESENTE. Insomma, il Pomigliano si è affidato a un vero specialista per conquistare la Lega Pro innamorato di Roberto Baggio: «Avevo la cameretta piena di foto e poster del Divin Codino. Quando lo vedevo giocare mi emozionavo. Pochi giocatori hanno questa classe». Galizia ha sempre giocato come seconda punta, ma «avvicinandomi alla porta ho fatto parecchi gol. Più gioco vicino all'area e più riesco ad andare a segno». Dopo l'arrivo del terzo allenatore in stagione (Sorriello, Feola e ora Seno), il Pomigliano ha ottenuto la vetta della classifica, anche grazie ai gol pesanti di Galizia: «La squadra è forte. Non togliendo nulla agli altri allenatori, mister Seno ha capito i nostri limiti e ci sta facendo togliere delle soddisfazioni. Abbiamo fatto risultati importanti ma il girone è difficile. Forse ci sono alcune realtà meglio attrezzate di noi. Possiamo arrivare fino in fondo e dire la nostra». Un regalo che Galizia vorrebbe fare a città e dirigenti: «Con la società c'è stato subito feeling, ho un rapporto eccezionale col presidente. Questa famiglia darà tanto al calcio».

© COPYRIGHT UNIVERSITÀ NICCOLO' CUSANO

SETTORE GIOVANILE

Allievi a valanga, pari Juniores

Due vittorie su quattro per le squadre giovanili targate UnicusanoFondi. Il vivaio rossoblù saluta i successi degli Allievi provinciali (6-0 alla Don Bosco Formia) che si confermano in testa alla classifica, e dei Giovanissimi provinciali, che di misura la spuntano sulla Real Sabaudia. La Juniores Nazionale ha pareggiato lo scontro diretto interno (2-2) con il San Cesario, ma conserva la leadership solitaria del girone, mentre è andata male ai Giovanissimi regionali, battuti di misura dalla Don Bosco Gaeta e costretti a fermarsi dopo tre risultati utili.



JUNIORES NAZIONALI

CLASSIFICA	Pt
UnicusanoFondi	26
Trastevere Calcio	21
Ostia Mare Lido Calcio	20
San Cesario	19
Albalonga	18
Viterbese Castrense	17
Rieti	17
Aprilia	16
Astrea	13
Cynthia 1920	11
Serpentara	11
Isola Liri	3
Flaminia Calcio	3
Lupa Castelli Romani	-

ALLIEVI PROVINCIALI

CLASSIFICA	Pt
UnicusanoFondi	24
Monte San Biagio	17
Don Bosco Gaeta	16
Santi Cosma e Damiano	16
Vigor Gaeta	15
Formia 1905 Calcio	14
Mondo Calcio Formia	13
Don Bosco Formia	6
Virtus Lenola	5
Briganti	4
Insieme Ausonia	3
A.V. Scauri	1

GIOVANISSIMI REGIONALI

CLASSIFICA	Pt
La Selcetta	25
Aprilia	24
Sermoneta Calcio	22
Albalonga	20
Virtus Nettuno	17
Pomezia Calcio	15
Borgo Podgora 1950	11
Anzio Calcio	11
UnicusanoFondi	10
Calcio Sezze	10
Pontinia	10
Agora	7
Sabotino	5
Unipomezia Virtus 1938	5
Don Bosco Gaeta	5
Priverno Calcio	-

GIOVANISSIMI PROVINCIALI

CLASSIFICA	Pt
UnicusanoFondi	19
Borgo Faiti 2004	19
Monte San Biagio	19
Borgo Herrmada	14
Città di Sonnino	13
Antonio Palluzzi	13
Nuova Circe	10
Aurora Vodice Sabaudia	6
Polisportiva Bassiano	0
Real Sabaudia	0

Master in INNOVAZIONE, SVILUPPO E GESTIONE DI RETI ENERGETICHE BASATE SU ENERGIE RINNOVABILI

UNIVERSITA' NICCOLO' CUSANO

Master online di II° Livello - 1500 ore - 60 CFU

PER INFO: 800 98 73 73

CONTATTI@UNICUSANO.IT

WWW.UNICUSANO.IT



TAG 24

IL QUOTIDIANO ONLINE DELL'UNIVERSITÀ NICCOLÒ CUSANO

Resta aggiornato sulle notizie del giorno in tema di lavoro, cultura, viaggi, formazione e benessere. Consulta le news dall'Italia e dal mondo su

www.tag24.it !

